

Il piazzale Olimpo a Castiglione delle Stiviere

di Giacomo Polin

Questa è la storia di un episodio fortunato, che in questi tempi di incertezze progettuali e di mediocrità assume un risalto ancor più evidente, quasi di caso esemplare, mentre dovrebbe in tempi e in luoghi di normale civiltà costruttiva essere soltanto la buona abitudine.

Dunque, nel 1984 il Comune di Castiglione delle Stiviere bandisce un concorso per la sistemazione del piazzale Olimpo ad area attrezzata per il parcheggio e il mercato; il luogo è abbandonato ma ha una grande qualità ambientale, ai margini dell'abitato, accanto al Parco Pastore – un verde denso e ormai storico – e soprattutto si trova ai piedi di un rilievo su cui svetta l'abside del Duomo di San Nazario e Celso. Un luogo che il progetto di concorso di Roberto Trevini Bellini, con Antonio Rapaggi, Angelo Gandini e Sergio Spazzini interpreta con attenzione e risolve con pochi segni fortemente intenzionati.

Oltre all'emergenza attorno a cui si modella il paesaggio, cioè il

Sui giornali quotidiani, che costituiscono una delle basi fondamentali dell'informazione, ogni persona interessata ai fatti culturali può trovare notizie e commenti sugli eventi che riguardano il teatro, il cinema, la musica, le mostre di arti figurative, le novità letterarie... C'è invece, su tutti i giornali, un grande assente: l'architettura.

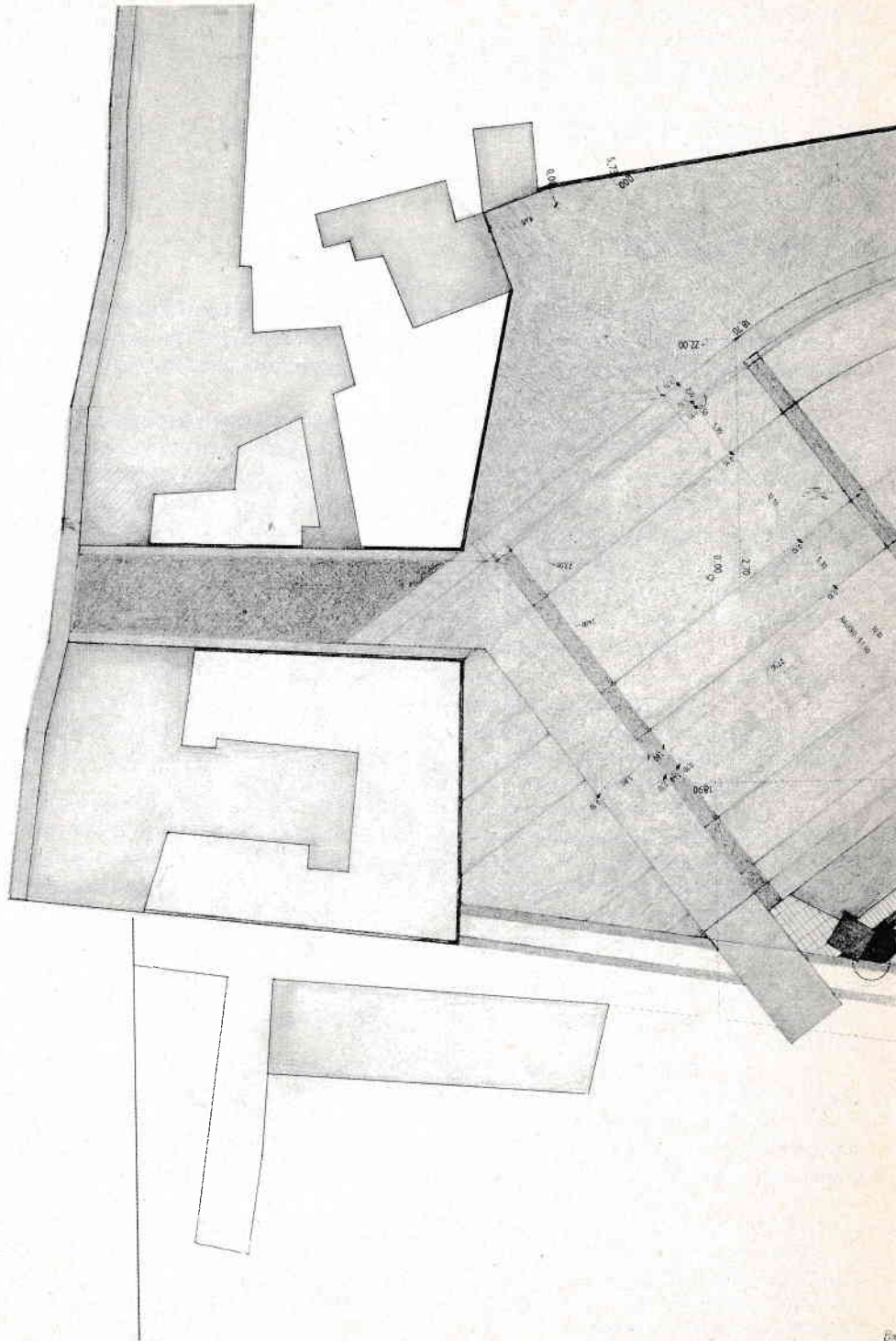
Per conoscere qualcosa dell'architettura contemporanea, bisogna leggere le riviste specializzate, ma queste hanno ovviamente diffusione soltanto negli stretti ambiti professionali. Due o tre periodici settimanali (Panorama, L'Espresso...) pubblicano recensioni di architettura, ma brevi e riferite ai grandi eventi nazionali o internazionali. In realtà, l'uomo di media cultura, il professionista, l'uomo attento alle cose civili e politiche non ha alcuna occasione per essere informato criticamente dei fatti che riguardano l'architettura della sua città.

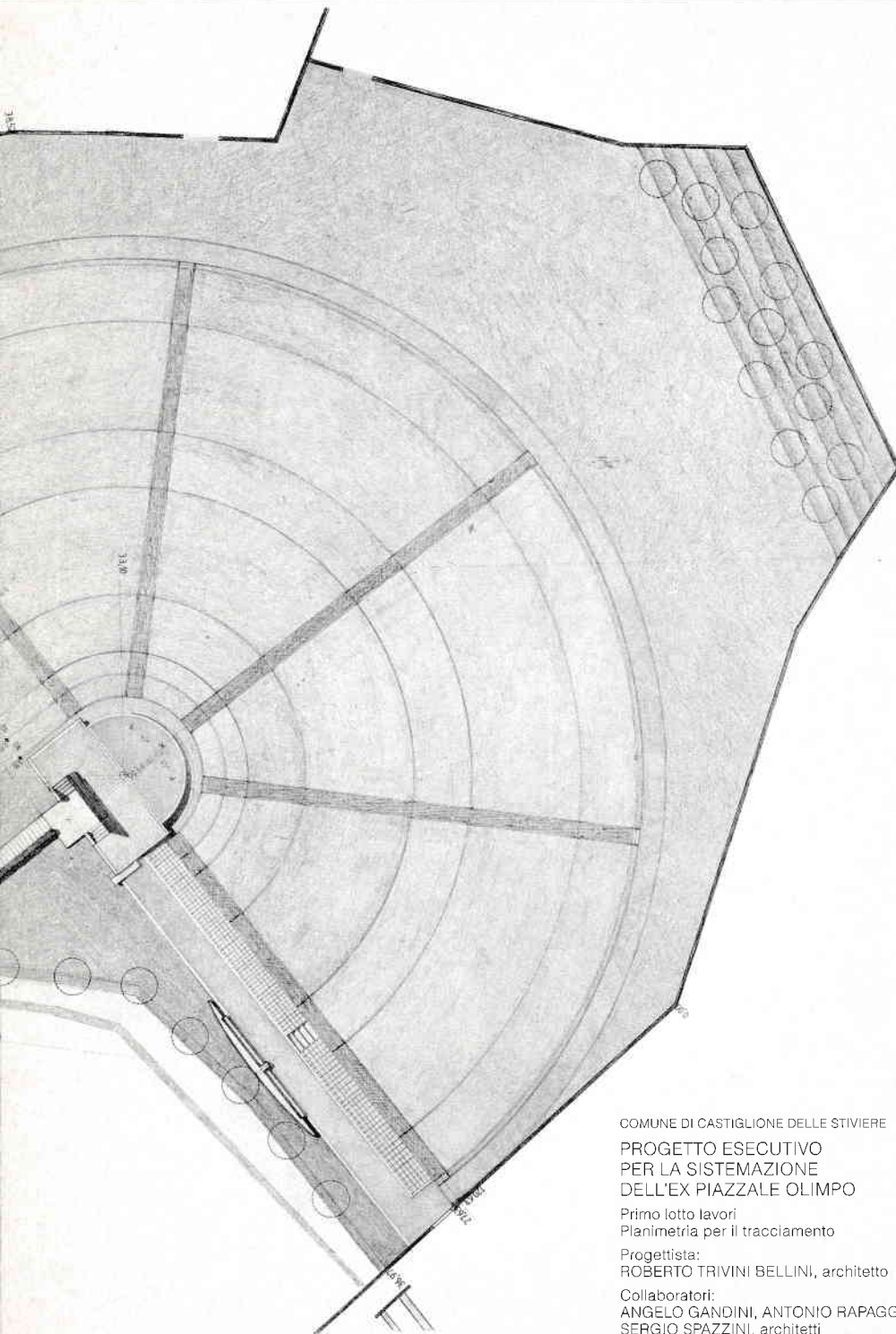
Eppure l'architettura non è né un'arte minore né un fatto socialmente irrilevante. Essa determina anzi l'ambiente nel quale tutti viviamo, la residenza, i luoghi di lavoro e del tempo libero, gli edifici pubblici, gli spazi esterni: essa costruisce cioè lo scenario quotidiano della nostra vita.

È perciò paradossale che esista questa mancanza di informazione critica sui fatti architettonici, che anche l'uomo di buona cultura sia mediamente del tutto impreparato a capire e giudicare le nuove costruzioni e le sistemazioni architettoniche che avvengono intorno a lui, nella sua città. Questa assenza di una capacità critica dell'opinione pubblica è anche probabilmente una tra le cause della bassa qualità media della nostra architettura.

Abbiamo quindi ritenuto opportuno aprire la nostra rivista ad una rubrica che cercherà di informare su fatti che riguardano l'architettura della nostra città e della provincia. Attraverso queste segnalazioni e commenti – affidati all'architetto Giacomo Polin, già apprezzato e noto collaboratore della rivista di architettura Casabella – intendiamo offrire un contributo per richiamare l'attenzione su un aspetto della vita culturale e civile largamente e ingiustificatamente trascurato.

VIA CHIASSI





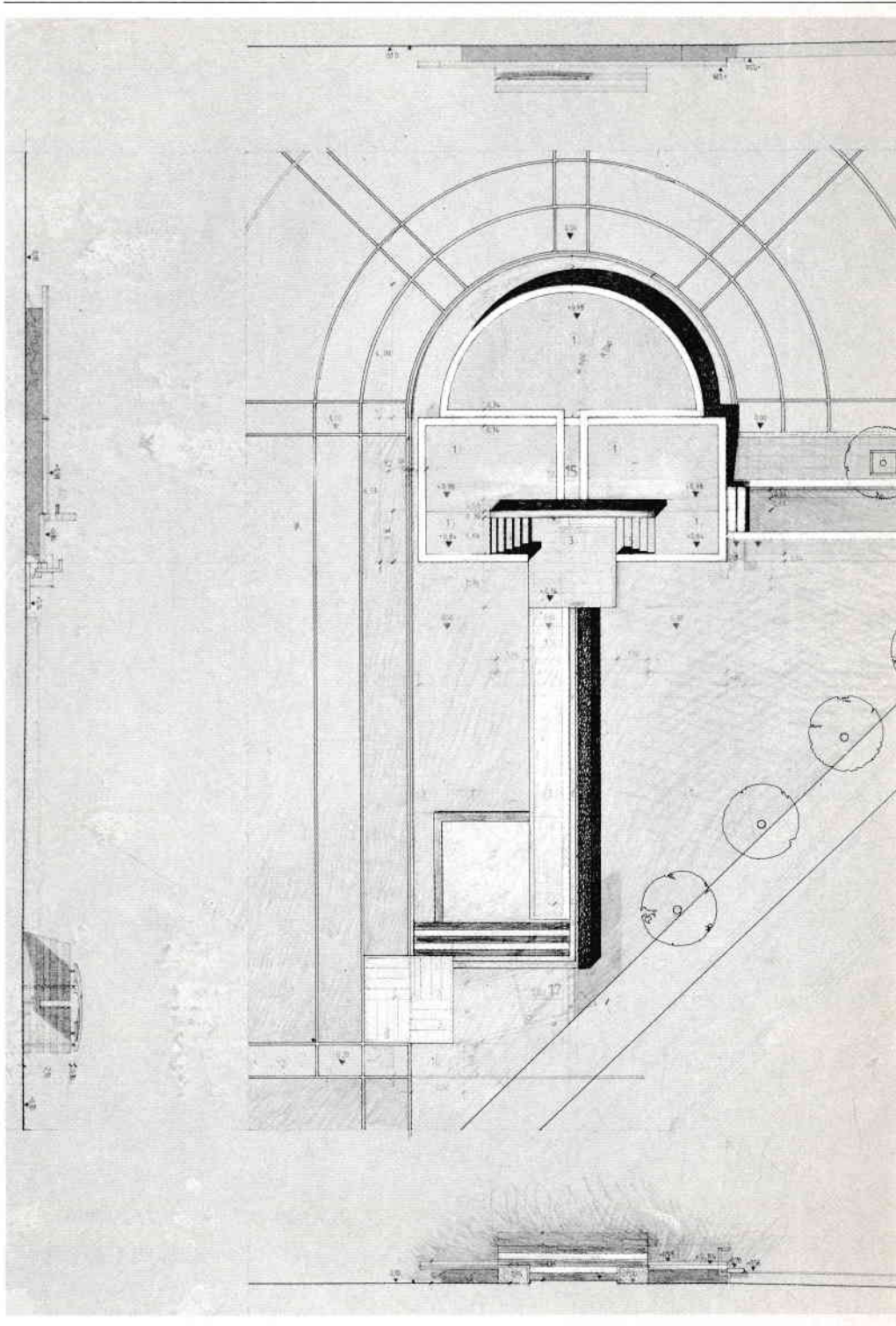
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

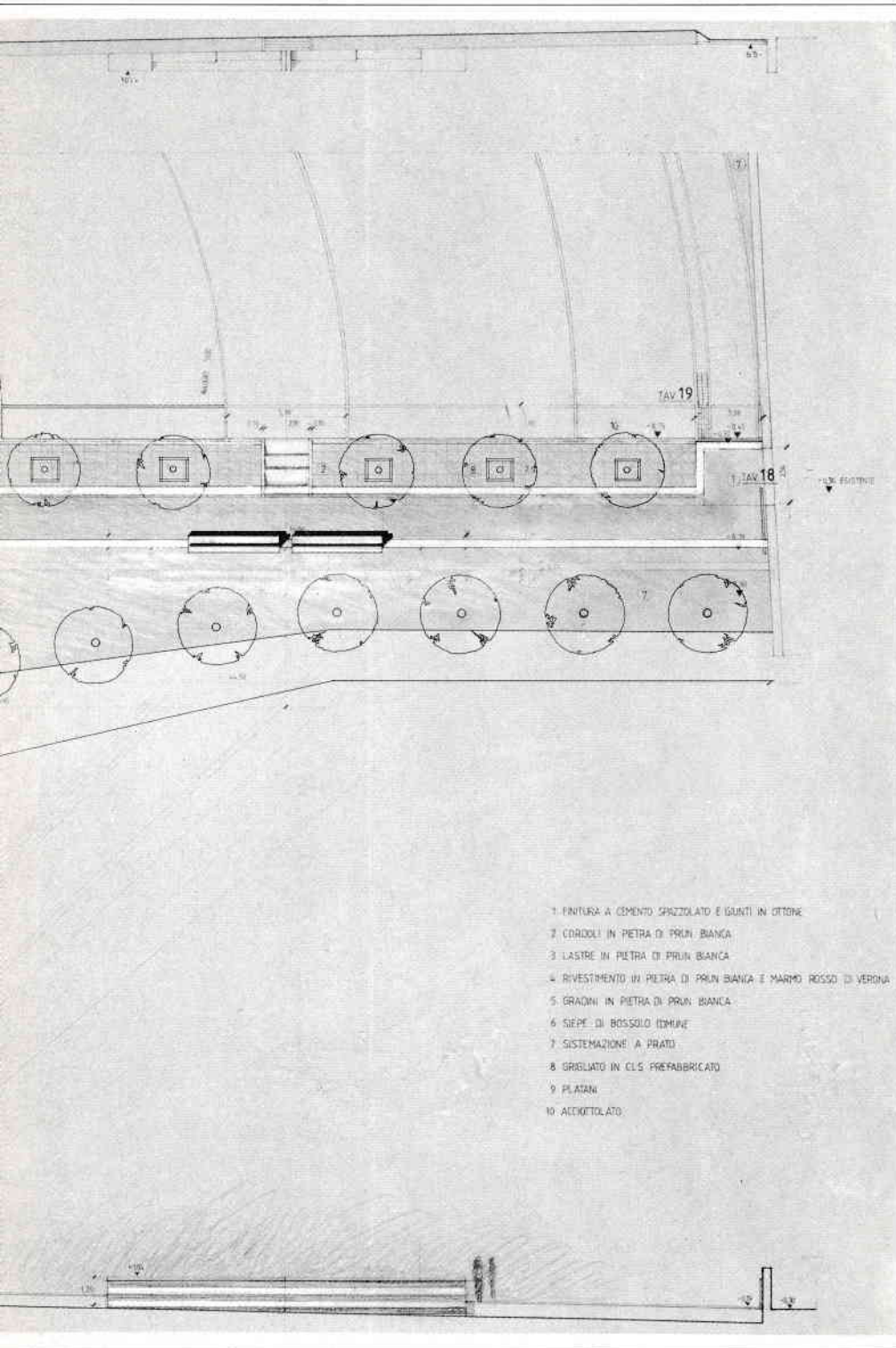
**PROGETTO ESECUTIVO
PER LA SISTEMAZIONE
DELL'EX PIAZZALE OLIMPO**

Primo lotto lavori
Planimetria per il tracciamento

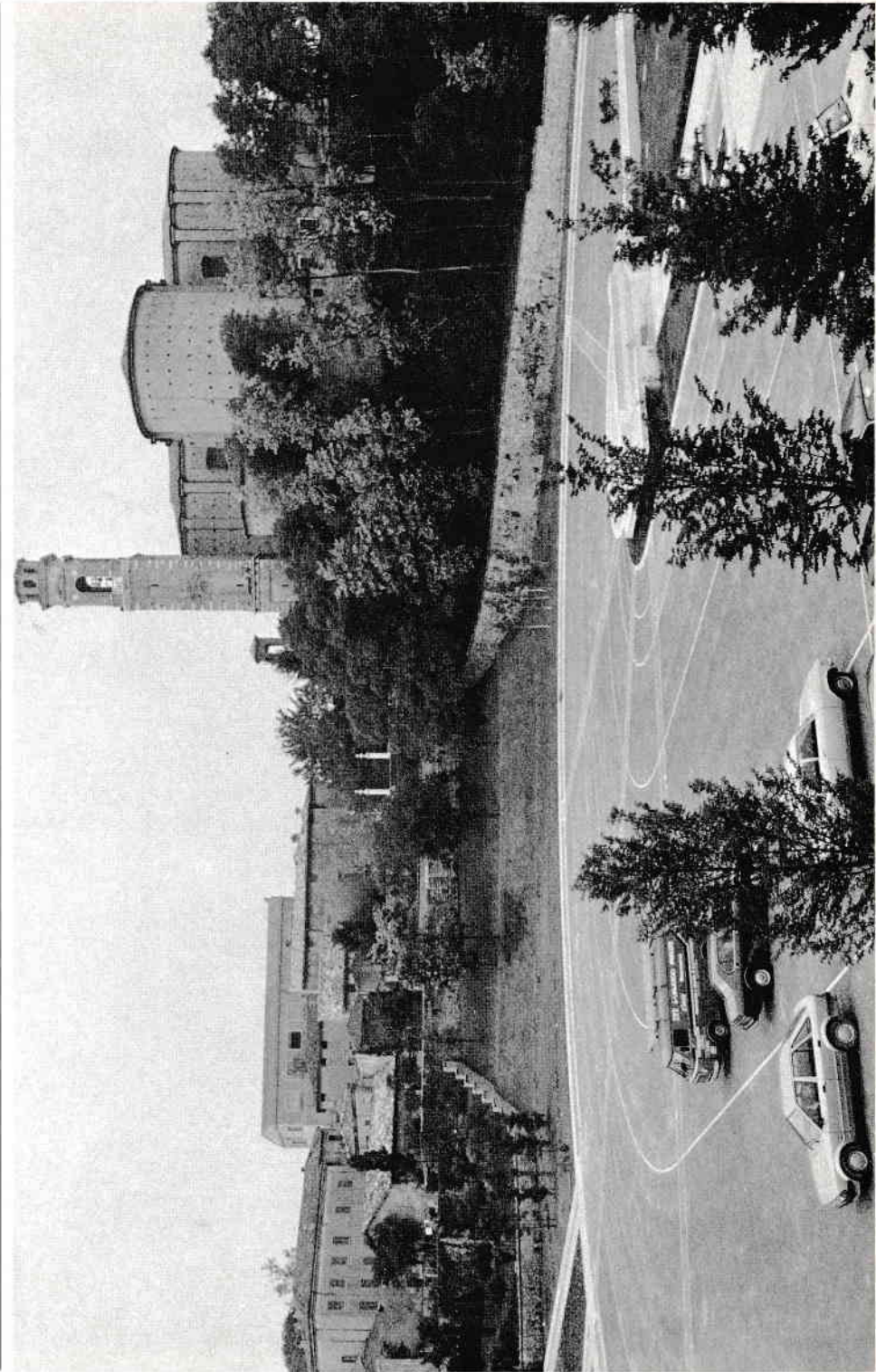
Progettista:
ROBERTO TRIVINI BELLINI, architetto

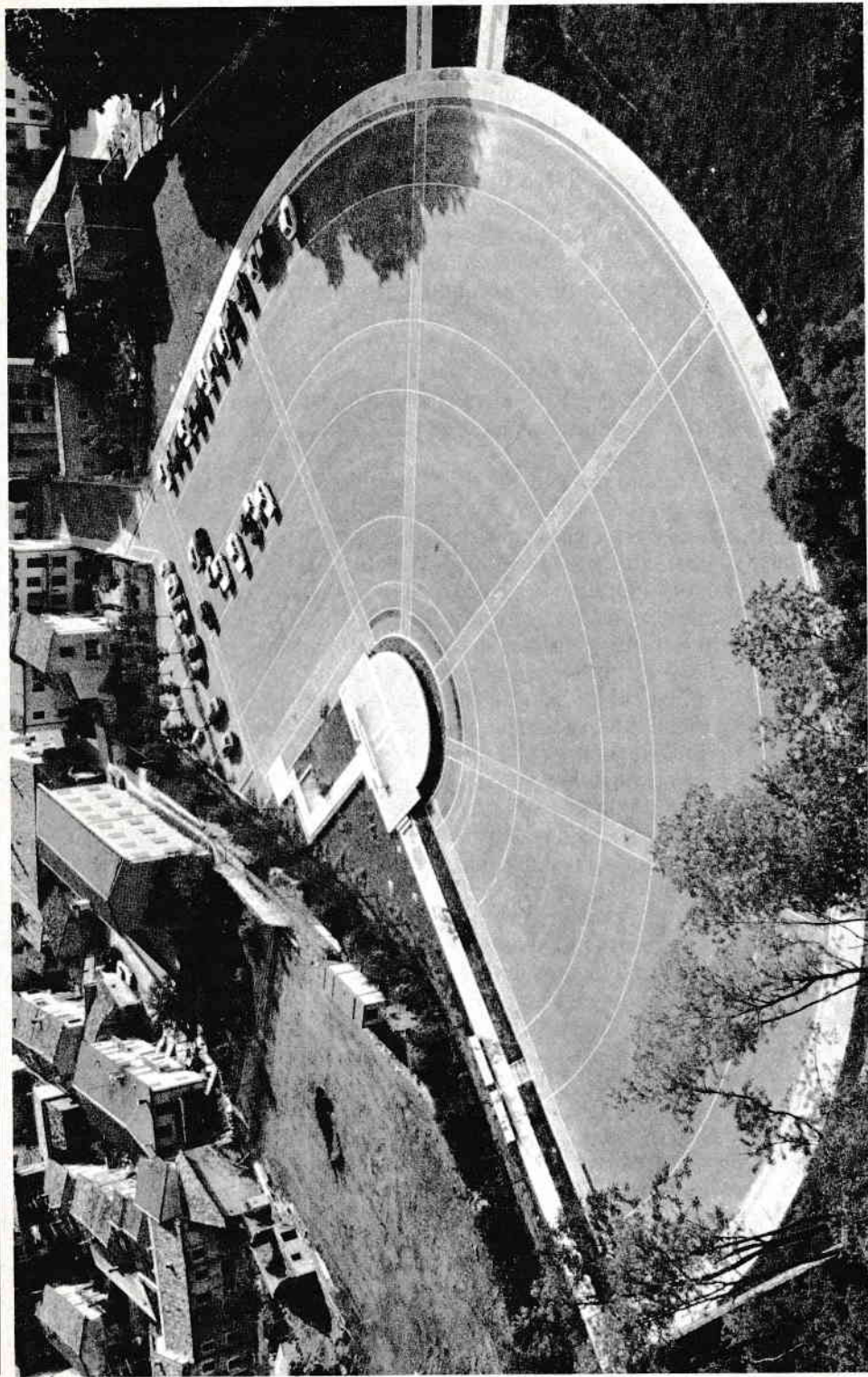
Collaboratori:
ANGELO GANDINI, ANTONIO RAPAGGI,
SERGIO SPAZZINI, architetti





- 1. FINITURA A CEMENTO SPICCIOLATO E IGUANTI IN OTTONE
- 2. CORRIDOI IN PIETRA DI PRUN BIANCA
- 3. LASTRE IN PIETRA DI PRUN BIANCA
- 4. RIVESTIMENTO IN PIETRA DI PRUN BIANCA E MARMO ROSSO DI VERONA
- 5. GRADINI IN PIETRA DI PRUN BIANCA
- 6. SIEPE DI BOSSOLO TEMPINE
- 7. SISTEMAZIONE A PRATO
- 8. GRIGLIATO IN CLS PREFABBRICATO
- 9. PLATANI
- 10. ALICHIOTOLATO





Duomo in cima al suo zoccolo verde, il progetto è attento a cogliere ogni suggerimento che venga dal sito, sia esso la presenza ai margini del piano di una casa neo-classica di Rodolfo Vantini, o il lungo muro in pietra di confine al Parco Pastore che in realtà stabilisce più una continuità che un distacco, o ancora la sottolineatura del fosso Ariale come margine dell'intervento progettuale verso una parte del centro abitato.

Il progetto di concorso si propone la riqualificazione dell'area sia attraverso questa valorizzazione paesaggistica che si articola nel legame col parco e nel disegno di percorsi pedonali che "interpretano" il terreno, sia mediante l'integrazione funzionale con il centro abitato, con la compresenza di funzioni come il parcheggio, il mercato, spettacoli e animazione culturale, il verde, capaci di richiamare la comunità all'uso di quest'area il cui pregio ambientale va riscoperto e sottolineato.

Fatto si è che il progetto di concorso viene classificato al primo posto, e, ciò che è più sorprendente, pochi mesi dopo viene dato avvio al primo lotto di lavori, che comprende sostanzialmente la pavimentazione della piazza secondo il disegno di progetto.

Vengono posati i cubetti di porfido entro i listoni in pietra di Prun che formano il disegno concentrico che rappresenta in realtà lo schema della disposizione delle auto per il parcheggio e delle bancarelle per il mercato, così che l'immagine fissa di un pavimento disegnato adatta le necessità funzionali del parcheggio e del mercato ordinandone la disposizione. I raggi che fuggono dal centro sono invece in acciottolato: porfido, pietra di Prun e ciotoli disegnano così le funzioni della piazza, e la loro possibilità di mutazione, in maniera permanente ma senza forzature, soltanto indicandole sul piano del terreno.

Infine, si decide di dare esecuzione completa al progetto, ed ecco che gli elementi mancanti trovano posto nel nuovo piazzale: innanzitutto la pedana leggermente rialzata sul piano della piazza che, unico elemento "costruito" del progetto, sta a fare da fulcro all'intera composizione, posta com'è al centro delle linee di fuga della pavimentazione.

Una pedana che oltre a conferire un centro al semicerchio della piazza, deve servire come palco per manifestazioni spettacolari o culturali o politiche, attorno alla quale si snodano piccoli episodi di quello che viene chiamato arredo urbano ma che qui è pensato prima di tutto come sequenza di frammenti di architettura: una pensilina di inizio percorso (poi non realizzata), una fontanella, delle panchine, un percorso leggermente rialzato che costeggia il fosso Ariale fino al muro - ripulito - che chiude il Parco Pastore, dove viene realizzato un portone scorrevole in griglia di ferro; il tutto immerso in una cura attenta per la disposizione del verde, sia esso la sottolineatura e la piantumazione dei terrazzamenti sotto il Duomo, oppure la messa a dimora di platani lungo il fosso Ariale, o ancora di prato all'inglese attorno alla piazza.

Così, dopo un tempo ragionevolmente breve, e dopo una procedura progettuale ed esecutiva trasparente ed efficiente, Castiglione si trova ad avere un luogo rinnovato che non è soltanto un parcheggio ed una piazza per il mercato, ma è soprattutto la riscoperta e la valorizzazione di una parte del paesaggio urbano fino ad oggi trascurata.

Questo è l'obiettivo che i progetti urbani, grandi o piccoli, sempre devono prefiggersi; e, almeno in questo caso, dobbiamo essere grati ai progettisti e all'Amministrazione Comunale per aver dimostrato coi fatti che qualche volta ci si può riuscire.